



Sindacato Italiano Lavoratori di Polizia Cgil Segreteria Nazionale

Prot. nr.2/2024

Roma, 8 gennaio 2024

*Al Ministero dell'Interno
Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Segreteria del Dipartimento
Ufficio per le Relazioni Sindacali
Roma*

OGGETTO: Abilitazione servizi scorte internazionali

^^^^^

Il tema riguardante la gestione del flusso migratorio al pari dell'ordine pubblico rappresenta la cartina di tornasole politica di chi governa ad ampio spettro e di chi amministra la macchina dell'amministrazione della pubblica sicurezza in maniera specifica.

Sì, perché che in questi anni distopici parlare di sicurezza significhi a livello politico e in maniera assolutamente propagandistica occuparsi solo ed esclusivamente di due aspetti che sicuramente riguardano nel merito il tema, è evidente a chiunque. Peccato ci si sia dimenticati della prevenzione e di come l'argomento sia interdisciplinare e riguardi tutte le parti sociali attive nel governo e mantenimento del buon vivere comune.

Orbene, dopo poche settimane dall'ultima di altre segnalazioni riguardanti il personale abilitato ai servizi di scorta internazionale, ci ritroviamo a dover fare l'ennesima riflessione nel merito riguardante il limite di età previsto per l'accesso alla qualificazione necessaria, così sarebbe scritto nelle carte, per poter gestire tali servizi.

L'ironia è d'obbligo perché se da un lato taluni territori arrivano ad impiegare solo personale non abilitato, in barba alle circolari ministeriali di riferimento (le ultime note su Bari per le quali attendiamo ancora risposta ne sono traccia evidente), dall'altro si decide di limitare l'accesso alla qualificazione ponendo il limite di età selettivo a 46 anni, escludendo di fatto eventuale ulteriore personale da impiegare per sopperire a quella che sembrerebbe l'unica emergenza nazionale in tema di sicurezza. Delle due l'una, nel senso che se la situazione nazionale rispetto ai flussi migratori, che *invaderebbero* il nostro territorio minando in maniera quasi esclusiva una sicurezza altrimenti ben garantita, è così grave perché limitare l'accesso alla qualificazione portando i responsabili di tali servizi ahimè a dover impiegare solo e soltanto personale non specializzato mettendo in rischio la sicurezza stessa di tali lavoratori oltre che alterare l'operatività di impieghi così topici?

In un momento così particolare per questa amministrazione in deficit di personale oramai cronicizzato e vista l'assenza di prospettive politico operative lungimiranti e meno populistiche forse eliminare quel limite d'età per l'accesso a tutte le qualificazioni professionali disponibili potrebbe aprire ad una visione meno miope di questa amministrazione in grado di sopperire a carenze strutturali evidenti, eliminando la strumentalizzazione del pregiudizio economico che spingerebbe il personale all'interesse per tali servizi. Che questo sia un aspetto fondamentale è semplicemente contestuale al livello inflattivo dell'economia di questo paese e forse un problema da gestire e superare con contratti dignitosi. Ma questo è un altro tema.

Ad ogni buon grado, ed in attesa di vedere dei dovuti riscontri che assolvano l'amministrazione della pubblica sicurezza da una gestione schizofrenica, si porgono distinti saluti.

LA SEGRETARIA NAZIONALE

Michela Pascali